Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

La visita ai cimiteri

Seicentomila romani hanno ieri reso omaggio ai defunti, recandosi sulle tombe

Si calcolano intorno alle 600.000 persone i visitatori delle tombe nel giorno dei morti. La giornata ieri non è stata tra le più invitanti: in mattinata il sole ha promesso uno sviluppo sereno, ma poco più tardi la pioggia si è rovesciata, con alterna violenza, sulla città. A tratti discontinui la pioggia è continuata sino a sera.

Ma l'acqua non ha fatto mancare i romani al tradizionale appuntamento vicino ai cari defunti. Sui mezzi dell'ATAC e della STEFER sin dalle ore 8 del mattino si sono affollati migliaia di cittadini: le destinazioni finali erano il Verano e Prima Porta.

Non è esagerato dire che nessuna tomba è rimasta senza fiori. Ciascuno andava alla tomba dei suoi parenti o amici, ma le braccia colme di crisantemi e di fiori di ogni genere si sono qualche volta piegate su un tumulo ignoto quando la pietà lo voleva per la mancanza di un qualunque ricordo. Forse, nessuno più era rimasto in vita per ricordare i morti di quelle tombe disadorne, o forse il bisogno ovvero motivi di diversa natura avevano spinto gli eredi lontano dalla città e lontano dal tumulo dei parenti. Ma un ricordo c'è stato per tutti.

Una messa solenne alle 11 è stata celebrata nella chiesa patronale dell'Ara Coeli, per iniziativa del Comune, con la partecipazione di Autorità e di invitati.

Contemporaneamente, il presidente della Provincia, compagno Bruno, si recava in compagnia degli assessori Lordi e Moronesi e del Segretario generale Negri alle Fosse Ardeatine dove è stata deposta una corona di fiori a memoria dei martiri. Un cuscino di fiori è stato deposto sulla tomba del consigliere provinciale Placido Martini.

Il presidente Bruno si è anche recato a deporre fiori sulla tomba di Bruno Buozzi e Corone al Monumento dei Caduti in guerra e delle vittime politiche. Fiori sono stati deposti, inoltre, all'Ossario comune, alla Colonna dei senza nome, alla Grande Croce.

Anche il sindaco Tupini non è mancato al mesto appuntamento dinanzi al mausoleo dei Martiri delle Ardeatine. Una grande corona di alloro con il nastro dei colori della città è stata deposta sulla lapide che ricorda i Caduti.

Alle ore 9,30, al cimitero del Verano, nelle vicinanze del monumento ai Caduti, una messa in suffragio dei militari per la Patria è stata celebrata da mons. Pintonello, arcivescovo ordinario militare. Al rito erano presenti le massime autorità dell'esercito, della marina e dell'aviazione. Il governo era rappresentato dal prefetto.

Presso la scuola allievi ufficiali di P. S. si è svolta, infine, una cerimonia religiosa in suffragio degli agenti caduti.

Mentre si svolgevano le cerimonie ufficiali, persone di ogni ceto stavano vicino alle tombe dei propri cari, al Verano, a Prima Porta. Migliaia di lumini si accendevano, creando quasi un filo vacillante al soffio del vento e sottilissimo da tomba a tomba. Il cimitero si trasformava in una serra odorosa di fiori.

Anche quest'anno tutti sono andati a parlare con i loro morti. Un discorso senza risposta; una preghiera, per chi crede, un affettuoso e mesto rito per tutti. Altri torneranno vicino alle tombe prima che trascorra un altro anno. Ma l'appuntamento che lega tutti e tutti muove al ricordo e alla celebrazione sarà quello del 2 novembre 1957: che sia un giorno di pace e di serenità, meno allarmante di quanto non sia stato quello di queste aspre settimane.

Arrestato un giovane per il furto di una moto

Ieri mattina agenti del commissariato Celio hanno tratto in arresto, alla Passeggiata Archeologica, Mario Alessandroni di 21 anni abitante in via Fregene 5. Poco prima il giovane aveva rubato nel posteggio di piazza dei Cinquecento una motoretta di proprietà del signor Luciano Cola.

CONTRO L'AGGRESSIONE ALL'EGITTO

Sospensione del lavoro dalle ore 11,55 alle 12

Cordoglio per gli avvenimenti di Ungheria e sdegno contro gli eccidi che si stanno consumando

Nel quadro della manifestazione di cordoglio per i tragici avvenimenti di Ungheria, promossa dalla CGIL, oggi i lavoratori romani effettueranno una sospensione di lavoro di 5 minuti, dalle ore 11,55 alle ore 12. Aderendo alla iniziativa della CGIL, i lavoratori romani, mentre auspicano per il popolo lavoratore ungherese un immediato ritorno alla concordia, esprimono il loro profondo sdegno per gli atroci eccidi di cui sono vittime organizzatori sindacali, lavoratori democratici ed innocenti cittadini. Con la loro manifestazione, in pari tempo, i lavoratori romani manifestano la loro piena solidarietà con il popolo egiziano ed elevano la più vibrata protesta contro l'aggressione colonialista

Dal canto suo il sindacato provinciale autoferrotramvieri ha emesso il seguente comunicato: «Gli autoferrotramvieri dell'ATAC e della STEFER, uniti agli altri lavoratori italiani, esprimono il loro profondo cordoglio per le vittime dei tragici e dolorosi avvenimenti ungheresi.

«Il sindacato provinciale autoferrotramvieri, al tempo stesso, rilevato come tali dolorosi avvenimenti vadano sviluppandosi in manifestazioni sempre più apertamente reazionarie, con feroci ed inumani massacri di dirigenti sindacali, i lavoratori democratici ed i cittadini innocenti, mentre auspica la fine di questi delitti ed il ritorno alla normalità, esprime la più viva protesta della categoria anche contro le aggressioni francese e inglese all'Egitto. Con questi sentimenti ed in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla CGIL, invita i lavoratori delle aziende romane a partecipare alla manifestazione di sciopero indetta per oggi, con la sospensione dei servizi dalle ore 11,55 alle ore 12».

L'aggressione colonialista e militare, che i governi di Francia e di Inghilterra hanno con premeditazione scatenato contro il popolo egiziano, ha sollevato lo sdegno più profondo dei lavoratori di Roma e provincia. Da parte di numerose segreterie di sindacati sono stati votati energici ordini del giorno di protesta

Ecco l'ordine del giorno delle segreterie dei sindacati, lavoratori del commercio, albergo e mensa, e ausiliari dell'impiego: «Le segreterie dei sindacati lavoratori del commercio, albergo e mensa e ausiliari dell'impiego, in seguito alla premeditata aggressione perpetrata ai danni del popolo egiziano da parte dei governi di Francia, Inghilterra e Israele, elevano indignata protesta contro tale intervento che mette in pericolo la pace del mondo e la indipendenza dei popoli; sottolineano, interpretando il pensiero e la preoccupazione dei lavoratori delle tre categorie, le conseguenze estremamente gravi per il popolo italiano, sia sul terreno economico che sulla possibilità di un allargamento del conflitto; invitano il governo italiano a prendere precisa e chiara posizione presso le Nazioni Unite affinché si ponga fine immediatamente alla aggressione e, a tutela della persona fisica dei lavoratori e dei cittadini italiani, ad impegnarsi, nel caso di un allargamento del conflitto, a non appoggiare direttamente nè indirettamente alcune azioni militari».

Analoghi ordini del giorno sono stati votati dall'Esecutivo della Camera del Lavoro, dalle Leghe cavatori ed edili di Tivoli e dal personale del Deposito locomotive Roma-Trastevere.

LA FOTO del giorno

SANGUE PER GLI UNGHERESI — In questi giorni, la CRI ha piazzato una emoteca a Piazza Esedra per ricevere le offerte di sangue dei cittadini destinate ai feriti ungheresi

RISOLTO IL MISTERO RELATIVO A UNO SCHELETRO RINVENUTO A LIVORNO

Il soldato romano Faiola si confessa autore del torbido assassinio di un fioraio toscano

La rievocazione del tragico fatto — Le cause dell'oscura morte di Ettore Cammilli — Una colluttazione avrebbe preceduto la sanguinosa conclusione

Dalla nostra redazione di Livorno riceviamo:

Il mistero del cadavere rinvenuto il 19 maggio u. s. in un cunicolo sulla strada Aurelia nei pressi di Coteto, mistero che sembrava inesplicabile è stato invece egualmente completamente chiarito in appena 17 giorni: Umberto Faiola, il 24enne artigliere romano, è l'assassino del fioraio ambulante fiorentino Ettore Cammilli. Egli ha confessato ieri mattina dopo un ennesimo interrogatorio nel carcere dei Domenicani, al comandante la compagnia dei carabinieri di Livorno, capitano De Julio, che aveva brillantemente condotto l'operazione.

La confessione è stata poi ripetuta alla presenza del procuratore della Repubblica dottor Leone. L'assassino tuttavia ripiega per ora sull'omicidio preterintenzionale, asserendo di essere venuto a colluttazione con il Cammilli e di averlo messo, e poi abbandonato, nel cunicolo dopo che il fioraio, caduto per terra inanimato, gli era sembrato privo di vita. Su questo punto, comunque, potrà far luce l'esito della perizia che all'Istituto di medicina legale dell'Università di Pisa, stanno conducendo i professori Domenici e Fornara.

A noi preme adesso di ricostruire i fatti, così come si sono verificati. Procediamo con ordine: la mattina del 19 maggio u. s. l'operaio Carletti rinviene in un cunicolo sulla strada Aurelia, uno scheletro umano ricoperto solo di pochi resti di indumenti, ed avverte il proprio datore di lavoro signor Barinci, il quale a sua volta ne dà comunicazione alla legione dei carabinieri, i quali iniziano subito le indagini. La faccenda appare però avvolta nel più fitto mistero: nessun inidizio che possa portare all'identificazione del cadavere, si tratta solo di ossa umane e le vesti appaiono deteriorate dal tempo e dall'acqua che scorre in quel luogo, nessun documento di riconoscimento; il teschio appare mancante di quattro denti molari e nulla più. Si presume che la morte dell'individuo dati da circa sei o sette mesi. Giungono da Pisa i periti legali che si portano via i miseri resti.

Intanto però l'autorità inquirente non dorme: da ogni comando d'Italia giungono fonogrammi con particolari di uomini scomparsi da mesi; fra questi ce ne è uno che viene da Firenze; a quella questura la signora Vittoria Taddei aveva denunciato la scomparsa del proprio figlio Ettore Cammilli, avvenuta nel maggio scorso; e per l'appunto ieri era partito per Livorno senza dare successivamente più notizie di sè. Si invitano allora i fratelli del Cammilli a venire nella nostra città per procedere all'esame dei resti rinvenuti.

Ettore Cammilli

La Questura di Livorno riesce ad appurare che il Cammilli la sera del 19 maggio aveva dormito all'albergo Europa, dove era uso recarsi spesso, quasi sempre di sabato, e che se ne era allontanato la mattina dopo senza farsi più vedere, lasciando in deposito una borsa di tela scozzese contenente numerosi indumenti personali. Giungono i fratelli, esaminano i resti e la borsa con gli indumenti e non hanno esitazione alcuna nel riconoscere quelli del povero Ettore. Intanto dalla madre si sanno altri importanti particolari; il figlio aveva delle strane tendenze, ed un amico intimo, l'artigliere Faiola che il Cammilli aveva conosciuto quando questi prestava servizio a Firenze. Anzi il Cammilli era creditore dell'artigliere di una ingente somma per suo conto un anello ed un orologio d'oro.

Quella sera il fioraio si era partito da Firenze dicendo alla madre: «Il Faiola abusa della mia bontà, mi ha anche truffato. Vado a Livorno perchè voglio i miei soldi» ed era partito senza far più ritorno. Ma anche il Faiola non aveva fatto più [illegible] in caserma da quella sera stessa. Era stato arrestato circa un mese dopo nella propria abitazione a Roma alla «Maranella» in via Gerardo Carradore ed internato al Forte Boccea per diserzione.

Il mistero cominciava a farsi chiaro: dato un nome al cadavere si era digià sulle tracce di colui che molto doveva sapere sulla sua sparizione. Intanto i carabinieri riuscivano ad accertarsi che il Cammilli era conosciuto da diversi commilitoni del Faiola che lo avevano visto con lui numerose volte. La sera del 19 maggio, i due erano stati visti insieme fino alle 21,30 dopodichè il Faiola fece ritorno in caserma; ma circa un paio di ore dopo si presentò di nuovo il Cammilli che voleva parlargli; questi lo respinse ed allora il fiorentino chiese di parlare con un maresciallo, dicendo di essere cugino del Faiola ed avere urgente bisogno di conferire con lui. Il maresciallo però lo consigliò di tornare il giorno dopo. Il 20, cioè la domenica successiva il Faiola avrebbe dovuto essere di servizio in caserma, ma si fece sostituire da un amico di Roma, l'artigliere 24enne Antonio De Pastena dicendogli che alle ore 16,30 aveva un importante appuntamento.

Evidentemente egli si incontrò con il Cammilli e con lui si intrattenne fino allo imbrunire. Poi i due si recarono nei pressi del cunicolo o entro lo stesso. A questo punto il Faiola narra della colluttazione e conseguente caduta del Cammilli che gli parve privo di vita. Può invece darsi che egli lo abbia condotto in quel luogo con moine e malsane promesse e che poi lo abbia assassinato.

Comunque questo lo stabilirà se potrà stabilirlo, la perizia medica. Intanto il maresciallo Mazzoni parte per Roma con altri agenti e procede ai primi interrogatori del Faiola. Questi nega ogni addebito, dice di aver disertato in seguito ad una lettera anonima che gli parlava di infedeltà della propria moglie Renata Piccirilli di 24 anni; di aver trascorso i primi tre giorni all'addiaccio ed una decina in casa di parenti e di essere poi tornato a casa sua ove venne arrestato e condannato a quattro mesi per diserzione. Si contraddice, fa alcune ammissioni, ed il Procuratore della Repubblica ne ordina il trasferimento a Livorno. Qui continua a negare, ma messo davanti alle prove ed ai testi che affermano la sua amicizia con il Cammilli ed i suoi incontri nei giorni 19 e 20 maggio, finisce con il confessare.

CLAMOROSO SCANDALO DENUNCIATO ALLA MAGISTRATURA

Un assessore d.c. di Latina e un conte implicati in una truffa di un miliardo

L'assessore è scomparso dalla circolazione - Quattro complici sono stati tratti in arresto dai carabinieri - Una montagna di irregolarità - La cattura del "conte Lippi"

I carabinieri hanno tratto in arresto ieri in base a mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica, il direttore della Cassa di Risparmio di Latina, Rag. Enrico D'Errico, il capo contabile Rag. Donato Cafagna, il consigliere della Cassa, Enzo Bartolomeo. Latitante è invece il presidente della stessa Cassa di Risparmio, avv. Gaetano Aiuti, contro il quale pure è stato spiccato mandato di arresto.

L'imputazione in base alla quale sono avvenuti gli arresti è quella di peculato e falso.

La magistratura è così intervenuta nel clamoroso scandalo della Cassa di Risparmio di Latina, che il nostro giornale denunciò per primo all'opinione pubblica sin dall'agosto scorso.

Alcuni degli arrestati sono noti a Latina non solo per le importanti cariche ricoperte ma anche per essere l'Aiuti noto esponente e candidato della DC ed il D'Errico un uomo di fiducia dei dirigenti di quel partito. Ma l'opinione pubblica, ed in particolare i piccoli risparmiatori, sono colpiti dall'entità delle truffe perpetrate dalle possibili ripercussioni del gravissimo scandalo finanziario. La prima avvisaglia della cosa venne nello scorso mese di agosto dal provvedimento preso dalla Banca d'Italia che, in base all'art. 37 lettera 4 della legge 12-3-1936 n. 375 («qualora risultino gravi irregolarità nell'amministrazione della Cassa di risparmio ovvero gravi violazioni delle norme legali e statutarie che ne regolano l'attività oppure gravi infrazioni delle disposizioni emanate dall'ispettorato della Banca d'Italia» ecc) sciolse il Consiglio di amministrazione della Cassa e nominò un commissario straordinario.

Il commissario straordinario prof. Amedeo Gembiano coadiuvato da un comitato di vigilanza composto dall'on. Mario Grifoni, presidente, dal commendator Francesco Bilotto, dal dott. Alberto Buoni, dall'avv. Carlo Paoletti e avv. Raffaele Ricci appurarono che le irregolarità commesse si aggirano sulla somma di un miliardo di lire.

Certo non dev'essere stato facile trovare il bandolo dell'intricata matassa specie se si considerano gli appoggi politici dei quali godono gli arrestati. Non può essere infatti casuale il fatto che nel 1953 un'ispezione della Banca di Italia non dette alcun risultato, mentre nel dicembre 1955 una nuova ispezione rintracciò assegni a vuoto per centinaia di milioni, ma la cosa restò insabbiata sino allo agosto di quest'anno.

Carlo Grillo

I metodi usati per le illecite operazioni bancarie sono stati tre: 1) gli assegni a vuoto; 2) gli sconti pseudo-commerciali; 3) i finanziamenti irregolari.

Ed ecco una biografia del principale personaggio dello scandalo. L'avv. Aiuti era presidente della Cassa di risparmio, assessore d.c. al Comune, esponente dell'Isveimer, l'istituto che si occupa dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Facoltoso possidente, lo troviamo nel 1944 commissario straordinario alla Cassa di risparmio di Latina. E' convinto che l'istituto debba essere sciolto ed assorbito dalla Cassa di risparmio di Roma, e ciò propone contro il parere degli organici tecnici che da lui dipendono. La Cassa di Latina ha, è vero 800 milioni di deficit alla fine del 1945, ma i funzionari possono dimostrare che la crisi è superabile: così la liquidazione viene scongiurata.

La Banca d'Italia richiama allora dalla pensione il commendator Carletti e lo manda a Latina per provare se è vero che l'Aiuti non è in grado di dirigere l'istituto, ma il tempo passa e «altissime personalità politiche premono affinchè il prefato commissario sia nominato presidente» (com'è detto in un documento ufficiale dell'epoca). Il Carletti fa il suo rapporto. Si ignora quale sia il suo giudizio ma è un fatto che l'Aiuti viene nominato presidente della Cassa, e il Carletti è assunto dal nuovo presidente in qualità di ispettore delle agenzie periferiche, esclusa quella centrale. Il Carletti ha una figlia insegnante: essa viene a Latina, vince un concorso ed occupa una cattedra a Cori. Il figlio del provveditore agli studi di Latina, geometra Grossi, viene assunto dalla Cassa di risparmio di Latina per dirigere un ufficio tecnico di nuova creazione. Ecco il secondo personaggio dello scandalo, che visto il successo degli affari, si diede poi all'attività privata, arrivando a un fallimento di ben 149 milioni.

Il terzo è il dott. D'Errico, ex segretario del fascio di Formia. Gli altri sono figure minori.

Sembra debba ricollegarsi con lo scandalo della Cassa di Risparmio di Latina l'arresto del conte Carlo Grillo.

Costui, col falso nome di conte Lippi, frequentava grandi alberghi, millantava credito e spendeva molto danaro nella capitale.

Dalle indagini seguite dalla polizia risultava che il falso conte Lippi — datosi alla latitanza nel frattempo — doveva rispondere di una truffa di 20 milioni, insolvenza fraudolenta, appropriazione indebita e uso di sostanze stupefacenti; inoltre, riuscito a costituire numerose società di finanziamento fittizie, egli ne aveva distratto i capitali a proprio vantaggio.

Dopo pazienti appostamenti si riuscirà a stabilire che il preteso «conte Lippi» si serviva per i suoi spostamenti di una «1100» di colore grigio chiaro. E' stata proprio questa macchina a tradirlo e a portarlo al suo arresto.

Si calcola che il falso conte abbia complessivamente emesso assegni a vuoto per 600 milioni di lire, mentre si ha motivo di ritenere che lo ammontare delle truffe commesse raggiunga un miliardo.

Aperte le iscrizioni alla scuola per dirigenti del lavoro sociale

La Scuola nazionale per dirigenti del lavoro sociale, istituita con decreto ministeriale 18 marzo 1947, con sede presso lo Istituto di Psicologia dell'Università di Roma e gestita dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI), ha aperto le iscrizioni ai Corsi per l'anno accademico 1956-1957. L'intero corso ha la durata di tre anni. Per l'ammissione alla scuola è richiesto un titolo di studi medi superiori.

La Scuola, che è al suo undicesimo anno di vita, ha il compito di preparare le nuove leve per dirigenti del servizio sociale di fabbrica, di Enti ed Istituti previdenziali ed assistenziali, ospedalieri e di ricostruzione, di riforma agraria e di edilizia popolare, o presso i centri di orientamento professionale e i servizi sociali di aziende industriali. Le iscrizioni ai corsi dell'anno accademico si chiuderanno improrogabilmente il 15 novembre 1956

Sette compagni e un agente feriti in una vigliacca aggressione fascista

Una violenta sassaiola contro la sezione di Prenestino - I teppisti sono fuggiti all'accorrere di alcuni giovani - Natoli terrà oggi un comizio antifascista

Una vigliacca e canagliesca aggressione è stata condotta ieri sera da una quarantina di elementi fascisti contro la sezione comunista del quartiere Prenestino. Verso le 22,20, nella sede del PCI di via Prenestina 138, si sono riuniti quindici iscritti per una normale riunione politica. A un certo punto Nello Viola ed Elvezio Urbinelli hanno scorto alcuni individui che si avvicinavano alla porta della sezione con in mano un manifesto e un barattolo di colla. Si trattava di alcuni studenti missini i quali pretendevano di attaccare un oltraggioso appello fascista proprio sulla porta della sezione: i compagni si facevano loro incontro e, anche con l'aiuto di due agenti che si trovavano nei pressi, impedivano loro di attuare il proposito.

Mentre il gruppetto dei fascisti si allontanava, improvvisamente dall'altro lato della via, dove sono in corso riparazioni stradali, si sono levate grida incomposte: una quarantina di individui hanno cominciato proditoriamente una violenta sassaiola contro la sezione, infrangendo i vetri dell'ingresso e ferendo alcuni iscritti. Anche un agente che si trovava nei pressi è rimasto contuso in seguito a una sassata.

Quando, richiamati dalle grida, sono intervenuti alcuni giovani del vicino circolo della FGC di via Fanfulla da Lodi, i teppisti se la sono data a gambe, evitando una lezione quale un giorno o l'altro riceveranno nella dovuta e sacrosanta forma. I dolorosi avvenimenti di questi giorni non autorizzano certo i fascisti a credere che i loro metodi teppistici, sempre accompagnati da una buona dose di vigliaccheria, possano avere libera cittadinanza: i cittadini democratici sapranno sempre distinguere fra la discussione politica e la delinquenza, e a quest'ultima reagiranno come è giusto.

Secondo quanto è stato possibile stabilire l'azione teppistica è stata diretta da alcuni dirigenti missini scorti a bordo di una giardinetta metallica targata 198897. Tra gli aggressori sono stati identificati un certo Aldo Mariani, abitante in via Prenestina, noto per i suoi trascorsi fascisti, un certo Vittorio Sbardella (che partecipò anche all'aggressione contro la libreria «Rinascita»), Vittorio Martinelli e un certo Rossi.

I feriti sono stati accompagnati al San Giovanni. Si tratta dei compagni Senio Gerindi, di 19 anni, abitante in via Colleoni 11, Nello Viola di 59 anni, abitante in via Giovenale, Giuseppe Ragaglini di 62 anni, abitante in via Gattamelata, 48, Giuseppe Casini, di 18 anni e il fratello Giovanni, di 15 anni, abitanti in via del Torrione 18, Carmelo Teti, di 18 anni, abitante in via del Torrione 20, Luciano Tarquini di 19 anni, abitante in via Giovenale 25. Il più grave di tutti è Nello Viola che ha riportato ferite guaribili in 12 giorni di cure. E' stato medicato al San Giovanni anche l'agente di P.S. Arturo Cusano di 24 anni, appartenente all'XI raggruppamento, colpito da una sassata.

Nella sezione, dinanzi alla quale si sono subito riuniti numerosi compagni e cittadini, si sono recati l'on. Giuliano Pajetta, i dirigenti della federazione comunista Fernando Di Giulio e Piero Della Seta e la compagna Anna Maria Ciai. La sezione Prenestina ha invitato compagni e cittadini a manifestare il loro sdegno e il loro spirito nettamente antifascista partecipando oggi alle 12 a un comizio a Largo Nicolò de' Lapi. Nel corso della manifestazione prenderà la parola il compagno Aldo Natoli.

Smarrimento

La signora Sabina de Mas.fern ha smarrito ieri, dinanzi alla pensione sita in via Veneto 146, una cartella contenente documenti di interesse personale. Si prega chi l'avesse rinvenuta di consegnarla al consolato brasiliano.

DORMIVEGLIA

Parcheggi

PASADENA, novembre (AST) — Un'originale soluzione al problema del parcheggio è stata trovata ad Oakland, California Gli spazi vuoti del vasto parcheggio vengono rapidamente individuati a mezzo di un impianto televisivo. Una macchina da ripresa è situata su un meccanismo ruotante alla sommità di un pilone, all'entrata del parcheggio. Lo schermo è istallato nella cabina del custode, il quale girando un interruttore può far ruotare la macchina da presa per un arco di 270 gradi e perlustrare l'intiero parcheggio in 12 secondi

N B — *Ci giunge notizia che a Roma questo sistema verrà messo in opera nella prossima settimana...*

RELAX

RITROVAMENTO DI GRANDE INTERESSE

Tratto di strada romana scoperto presso il Vaticano

Nel corso degli attuali lavori che si stanno svolgendo nella Città del Vaticano per l'ampliamento dell'autoparco che sorge quasi al termine della Città in prossimità di piazza Risorgimento — informa l'AST — sarebbe venuto alla luce un tratto della strada romana percorsa da San Pietro

Il ritrovamento acquista una importanza notevolissima dal punto di vista archeologico e le autorità vaticane intendono mantenere il più assoluto riserbo fino a quando gli scienziati pontifici non avranno terminato i loro studi sulla nuova strada che è tutta ricoperta da lastroni di marmo. Un illustre prelato belga, appartenente ai Musei Vaticani, ha dichiarato all'AST che dell'esistenza di tale via si era già al corrente dagli archeologi che hanno proceduto ai lavori nel sottosuolo della Basilica Vaticana per il ritrovamento della tomba di San Pietro, ma non se ne conosceva l'ubicazione precisa

Furto di attrezzi in un cantiere

Luciano D'Agostino di 65 anni, dipendente della società «Sira», ha denunciato un furto consumato la scorsa notte. Ignoti ladri si sono introdotti nel cantiere dell'impresa stessa sito al km 11.100 della via Tiburtina Valeria ed hanno asportato una cassa metallica contenente numerosi attrezzi

Il valore della refurtiva ascende a circa 400.000 lire Sono in corso indagini per individuare i responsabili del furto.

L'istituto di massaggi era una casa accogliente

La sorpresa della polizia dei costumi in un appartamento di via del Corso, 504

La polizia dei costumi ha scoperto una casa eccessivamente accogliente in pieno centro che veniva celata da una comoda insegna: istituto di massaggi e cure estetiche assortite.

Da tempo l'attenzione degli investigatori addetti alla repressione di attività immorali era rivolta su due eleganti appartamenti di via del Corso 504. Era stato notato infatti che l'«istituto», gestito dalla signorina Amalia Michelin di 28 anni, aveva una vasta e frettolosa clientela esclusivamente maschile.

Per meglio individuare il tipo di massaggi che venivano praticati nel discreto ambiente alcuni agenti sono stati inviati presso l'«istituto» affinché si sottoponessero, come normali clienti, ai particolari trattamenti «scientifici». In tal modo ogni dubbio residuo è caduto.

L'altra sera altri agenti, rivelando il loro autentico compito, hanno fatto irruzione negli appartamenti sorprendendo due giovani massaggiatrici che si intrattenevano con altrettanti clienti.

Amalia Michelin è stata denunciata all'autorità giudiziaria e l'«istituto» è stato chiuso.

• • •

La difficoltà di trovare una brava domestica e la crescente richiesta determinata dalle esigenze di una grande città, ha indotto due individui ad una vergognosa attività opportunamente mascherata.

Costoro, infatti, rispettivamente agente di pubblicità e titolare di una agenzia di collocamento per domestiche, sita in via Nomentana, anzichè procurare regolare occupazione alle numerose ragazze che a loro si presentavano in cerca di lavoro, le istigavano alla prostituzione

Le giovani, tra cui numerose minorenni, venivano presentate ai clienti che ne avevano fatto richiesta, attraverso fotografie che le riproducevano in abbigliamento estremamente succinto.

La polizia dei costumi ha tratto in arresto i due individui, insieme ad un terzo che aveva eseguito le fotografie.

E' accaduto

Pifferi di montagna

I rapinatori, nell'immagine che se ne è creata la gente attraverso la lettura delle loro imprese talora sanguinose e spietate, sono individui biechi, disumani, capaci di qualunque cosa, compreso l'omicidio, per i motivi più abietti. Il giudizio corrisponde spesso alla realtà e tuttavia esclude la conoscenza particolare di ciascun malvivente e delle ragioni che possono armarne la mano. Esclude anche, per esempio, la possibilità che esistano rapinatori da strapazzo, incapaci di spaventare persino un bambino; pifferi di montagna che andando per «suonare» finiscono per essere «suonati».

L'altra sera sul «raccordo anulare» presso la via Salaria, due giovani fidanzati si scambiavano tenerezze al riparo di un'auto utilitaria. Sciogliendosi da un abbraccio, la ragazza ha avuto un sussulto: «E questi chi sono?». Il suo dito tremante indicava due figuri emersi dall'ombra di lato alla vettura. La risposta alla domanda è venuta da una voce rauca: «Fuori il portafogli e gli oggetti di valore! Niente scherzi: sennò sparo!». A convalida della minaccia la mano destra di colui che aveva parlato restava affondata nella tasca, come se stringesse una Colt micidiale. Il giovane, Romano Saletta, ha mantenuto la calma porgendo il denaro e l'orologio, al punto che quando ha messo una mano sulla tasca del rapinatore dove avrebbe dovuto essere celata l'arma lo sconosciuto non ha avuto il tempo di scostarsi. L'attimo è bastato al Saletta per accertare che la canna della pistola altro non era che l'indice teso del malvivente dilettante.

La scena si è rovesciata senza parsimonia sui due aggressori una girandola di cefforni, pugni e pedate alla quale ha contribuito validamente anche la ragazza. I due figuri sono rientrati nell'ombra, piagnucolando.

CONVOCAZIONI

Le sezioni devono prelevare materiale stampa presso il Centro diffusione stampa provinciale nella giornata di oggi.

I compagni propagandisti invitati sono tenuti a partecipare alla riunione indetta per le ore 19 di oggi in Federazione

F.G.C.I.

Il Comitato Federale della FGCI è convocato in sede per domani, domenica alle ore 9 precise.

DIFFONDETE **Vie Nuove**

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,10: Buongiorno; Musica del mattino. 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Mattinata sinfonica; 12: Zuccheri e la sua chitarra; 12,10: Orchestra Soffici; 13,20: Orchestra Fragna; 14,15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Canzoni in due; 17: Sorella radio; 17,45: "Ciottolino"; 19: Scuola di cultura; 19,15: Musica da ballo; 19,45: Prodotti e produttori italiani; 20: Orchestra Savina; 20,10: Radiosport; 21: Caccia all'errore; 21,45: Le canzoni della fortuna; 22: Il convegno dei cinque; 22,45: Orchestra Zacharias; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Fenati; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Atlante; 16,45: Le canzoni d'amore; 18,30: Programma per i ragazzi; 18,30: Pentagramma; 19,15: Canzoni; 19,30 Orchestra Calvi; 20,20: Caccia all'errore; 21,15: "Pagliacci", di R Leoncavallo; Al termine: Un po' d'allegria con R Carosone; 23: Sipariatto; A luci spente

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Il riequilibrio tra il sud e il nord; 19,15: Musica di C. Franci; 19,30 S Scrofani, economista e viaggiatore; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto

Televisione - Telegiornale alle 20,45 e in chiusura; 17,30. "Ho tanta voglia di cantare" (film); 18,40 La TV degli agricoltori; 21,15: "Rascel la nuit"; 22,15: "Il medico volante", di Molière